
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI

INDICE

	PAG.
Sull'ordine dei lavori:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3
Seguito dell'audizione del presidente del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), Ercoliano Monesi:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	4, 8, 10, 11, 12, 13
Borruso Andrea	10, 11, 12
Iannone Giuseppe	6, 13
Lodi Faustini Fustini Adriana	10
Mancini Vincenzo	8, 13
Monesi Ercoliano, <i>Presidente del Servizio contributi agricoli unificati</i>	4, 6
	11, 12, 13

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunico che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta del 19 aprile scorso ha raggiunto un accordo unanime sul seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo 9 maggio-21 giugno 1990:

Audizione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, dei presidenti dei seguenti enti:

Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) (seguito audizione);

Ente di assistenza per gli agenti ed i rappresentanti del commercio (ENASARCO);

Cassa integrativa per il personale telefonico statale;

Opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS);

Cassa per gli ufficiali della marina;

Cassa per i sottufficiali della marina;

Cassa nazionale del notariato;

Fondo della Cassa di risparmio di Asti;

Cassa per gli ufficiali dell'aeronautica;

Cassa per i sottufficiali dell'aeronautica;

Istituto di previdenza per i dirigenti delle aziende industriali (INPDAI);

Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS);

Cassa di previdenza ed assistenza per i geometri;

Cassa per gli ufficiali dell'esercito;

Fondo per i sottufficiali dell'esercito;

Fondo della Cassa di risparmio delle province siciliane;

Ente di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO);

Ente di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (ENPAS);

Istituto di assistenza per i dipendenti degli enti locali (INADEL);

Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie;

Cassa mutua per i cancellieri ed i segretari giudiziari;

Fondo della Cassa di risparmio di Firenze;

Fondo della Cassa di risparmio di Torino;

Cassa di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti;

Ente di previdenza ed assistenza per i veterinari (ENPAV);

Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali;

Ente di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA);

Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile;

Cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e le malattie;

Fondo della Cassa di risparmio delle province lombarde;

Fondo della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo;

Ente di previdenza ed assistenza per i farmacisti (ENPAF);

Istituto di previdenza per i magistrati;

Ente di previdenza per i dipendenti degli enti di diritto pubblico (ENP-DEP);

Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie;

Fondo di previdenza per gli impiegati di imprese spedizioniere ed agenzie marittime.

Nella stessa riunione l'ufficio di presidenza ha altresì predisposto il calendario dei lavori, che potrà subire modifiche in considerazione dello svolgimento dei lavori delle due Assemblee. Ricordo che la Camera sospenderà i suoi lavori dal 28 maggio al 2 giugno.

Seguito dell'audizione del presidente del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), Ercoliano Monesi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del presidente del Servizio contributi agricoli unificati, Ercoliano Monesi.

Nella seduta del 29 marzo scorso il presidente dello SCAU ha già svolto una dettagliata relazione ed illustrato i numerosi allegati predisposti ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88 del 1989. Gli do ora la parola perché risponda ai quesiti formulati dai commissari nel corso di quella seduta.

ERCOLIANO MONESI, Presidente del Servizio contributi agricoli unificati. Signor presidente, alcune delle domande poste nella precedente seduta trovano una risposta nella relazione introduttiva da me svolta il 29 marzo, che peraltro non tutti i membri di questa Commissione erano allora in grado di conoscere. In questa occasione mi soffermerò sulle domande che risposta non hanno.

Il presidente Coloni ci ha chiesto di esplicitare, al netto, il costo delle spese di gestione. Posso rispondere che esse ammontano al 6,43 per cento al netto, ed al 4,88 per cento al lordo.

Un'altra domanda concerneva la collaborazione tra l'INPS e lo SCAU. Una prima risposta era già sinteticamente contenuta nella relazione introduttiva. Posso aggiungere che il nostro Ente intrattiene buoni rapporti con l'INPS. In particolare, l'INPS elabora per lo SCAU l'elenco dei coltivatori diretti e gli elenchi dei lavoratori subordinati; quelli compilati dalle commissioni circoscrizionali vengono trasmessi dagli uffici del nostro Ente al centro elettronico dell'INPS che li utilizza per quelle stesse commissioni.

Abbiamo avuto modo altresì di servirci di molte delle attrezzature tecniche dell'INPS. Nel 1989 è stato elaborato in collaborazione con quell'Istituto il modello AGR. 1. Il nostro Ente ha provveduto a fornire all'INPS tutti i rendiconti e le basi magnetiche necessarie affinché questo, insieme a noi o separatamente, proceda a valutazioni e controlli.

L'AGR. 1 è un modello compilato a cura delle aziende agricole e nel quale si dà conto dello stato dell'azienda (coltivazioni, dimensioni, eccetera). Prevediamo di elaborare un secondo modello AGR. 1 per il 1990, in modo da poter effettuare

controlli incrociati tra la modopera impiegata ed i bisogni aziendali.

Finora sono pervenute risposte dal 60 per cento delle aziende e questo dato merita alcune considerazioni. In primo luogo, lo strumento adoperato non era formalmente obbligatorio e, quindi, chi ha risposto lo ha fatto di propria iniziativa, nello spirito di una collaborazione manifestata più volte dalle organizzazioni professionali.

In secondo luogo, il modello AGR. 1 potrà fornire solo un'indicazione di massima sull'occupazione impiegata: tuttavia, si tratta di un dato importante, perché l'accertamento, attraverso i controlli incrociati, di rilevanti scostamenti tra i bisogni e l'occupazione potrà consentire una vigilanza mirata sulle aziende per individuare alcuni dati anomali.

Bisogna dire che nel Meridione esistono anche aziende senza terra, perché è diffuso il ricorso al lavoro a gabella, per cui si usa manodopera inquadrata nel settore agricolo per svolgere mansioni inerenti a tale attività, come la raccolta di frutta o di ortaggi.

Comunque, riteniamo che il modello AGR. 1, concordato con l'INPS, sia uno strumento utile per la soluzione di molti problemi.

In una circolare del marzo scorso il ministro del lavoro ha invitato ufficialmente lo SCAU e l'INPS a scambiarsi i dati in loro possesso, il che avveniva in precedenza solo in via informale. Si tratta di una innovazione importante, perché allo stato attuale non siamo in grado di conoscere le prestazioni erogate, quindi non ci rendiamo conto delle dimensioni di certi abusi; siamo all'oscuro dei dati che fornisce l'INPS! Pertanto, al fine di esercitare meglio un servizio di vigilanza che non può essere a tappeto – sottolineo che nessun ente lo propone, lo immagina, o lo ipotizza –, ma deve essere mirato, si rende necessario quello scambio di informazioni che una circolare del ministro del lavoro espressamente sollecita. Di conseguenza, la SCAU procederà rapidamente in quella direzione.

Un'altra domanda posta nel corso del precedente incontro riguardava il settore della vigilanza. Credo che la vigilanza sia molto importante in questo campo, però vi sono alcuni elementi che la rendono complessa. Il primo elemento – sul quale si è già discusso e che ci consente di rispondere anche ad una domanda relativa ai controlli in generale – è il seguente: lo SCAU è messo al corrente della manodopera impiegata mediamente sei o sette mesi dopo che questa è stata decisa dalle commissioni circoscrizionali. Sottolineo che la legge prevede che noi dobbiamo disporre di quegli elenchi entro il 20 gennaio, mentre, come già esposto nella relazione svolta nel corso della seduta precedente, essi ci pervengono nei mesi di settembre, ottobre o novembre: quindi, con scadenze tali da vanificare la vigilanza su dati in essi contenuti. Pur avendo sollecitato un intervento e una tempestività maggiori, si registra l'accumulo di ritardi nell'invio degli elenchi dall'INPS alle circoscrizioni e nello svolgimento del lavoro da parte di queste ultime, a volte perché è molto laborioso, altre a causa della mancanza di addetti. Si comprende così perché i ritardi, purtroppo, si registrano in quelle aree dove, presumibilmente, si verificano gli abusi e le elusioni (mi riferisco alle zone in cui questi dati sono stati, in qualche modo, indirettamente verificati).

La vigilanza, che è legata al concetto di tempestività delle segnalazioni in connessione con le aziende, viene indebolita per questo ed anche per il fatto che lo SCAU non dispone del personale necessario per svolgere controlli a tappeto.

È opportuno, poi, ricordare altri problemi legati alle difficoltà della vigilanza. La legge, infatti, prevede che affini e parenti possano svolgere un lavoro senza che vengano effettuate le dovute denunce. Molte volte, dunque, si verifica che sotto questo istituto si celi manodopera abusiva; in realtà, per un processo inverso a quello emerso come prevalente, si tratta di lavoro nero e non di lavoro eccessivo. Invece il fenomeno più rilevante è rappresentato, a nostro avviso, dall'eccessiva

prestazione di manodopera – cosa che non si riesce a vigilare, se gli elenchi arrivano con un notevole ritardo –.

Ci viene chiesto come mai si verifichi il fenomeno della finta assunzione. Ciò avviene perché la contribuzione è scarsa, il costo della manodopera è basso e molte aree sono esentate dal pagamento – le cosiddette aree svantaggiate e quelle montane –. Si crea un evidente vantaggio nell'assumere manodopera per beneficiare delle prestazioni assistenziali e previdenziali, mentre il carico contributivo per il datore di lavoro è irrilevante oppure nullo; quindi, si creano oggettivi interessi sui quali nasce l'abuso.

Sottolineo che nella relazione introduttiva sono contenuti tutti dati relativi alla vigilanza, dati che non sono affatto nulli perché l'Istituto, a livello provinciale, si è adoperato per fornire tutte le documentazioni e le statistiche necessarie. Molte volte, peraltro, tali dati non hanno buon esito perché si ricorre a sistemazioni e ad aggiustamenti. A tale riguardo, vorrei citare l'esempio di alcuni lavoratori iscritti come braccianti agricoli, ma mai impiegati come tali, i quali di fronte all'autorità giudiziaria riescono sempre a reperire testimonianze a loro favorevoli (preciso che non abbiamo mai vinto una causa di questo genere).

Sarebbe quanto mai utile che la conoscenza dei dati relativi sui quali effettuare controlli e la vigilanza avvenisse in tempo reale o, quantomeno, prima dell'espletamento, presunto o vero, delle mansioni lavorative; perché se disponiamo di questi dati dopo sei mesi, cioè dopo che il lavoro è stato svolto o si è concluso il periodo lavorativo (che, come ben sapete, in agricoltura ha una durata di 151 giornate) è evidente che parlare di vigilanza non ha più alcun senso!

Ci è stato chiesto anche – passo ad un'altra domanda – come ci si comporti nel caso in cui in un'azienda con pochi terreni si registrino assunzioni eccessive. In qualche caso abbiamo svolto le opportune verifiche procedendo con le previste segnalazioni alle commissioni circoscrizio-

nali; a volte, tuttavia, l'azione di vigilanza, poiché è attuata al di fuori dei tempi necessari, è rimasta senza esiti (ricordo che abbiamo fornito tutti i dati nella relazione introduttiva). Lo SCAU ha ideato il modello AGR. 1 a partire dal 1989 proprio per consentire un'analisi più precisa di questi dati e quando la nuova situazione sarà a regime insieme all'INPS saremo in grado di attuare un'azione più efficace in questa direzione.

Lo SCAU ritiene – passo ad affrontare un altro argomento – che vi sia un *turn over* abbastanza elevato di iscrizioni dei coltivatori diretti. Ci è stato obiettato che ciò, probabilmente, si verifica perché il coltivatore diretto, così facendo, utilizza i 15 anni di contribuzione per poter godere poi di una specie di auto-prepensionamento: si tratterebbe, quindi, di un dato più fittizio che reale. In realtà, noi non condividiamo quest'ultima opinione; per suffragare questa nostra valutazione ricordo che abbiamo presentato, precedentemente, una tabella in cui si riscontra che diminuiscono sia le unità iscritte, sia le aziende. Per maggiore chiarezza, comunque, ribadirò alcuni dati in materia: dal 1985 abbiamo registrato un *trend* di ricambio attorno al 10-15 per cento; mentre per il periodo relativo agli anni tra il 1986 e il 1988 registriamo un dato che ammonta, rispettivamente, al 21, 24 e 26 per cento delle unità. La stessa situazione si verifica anche per le ditte dove, per il periodo che va da il 1980 e il 1985, vi è un *trend* che va dal 2 al 10 per cento; per il periodo successivo, relativo al 1986, al 1987 e al 1988 si registrano, rispettivamente: un 18, un 21 e un 23 per cento. Quindi, essendoci questo parallelismo tra unità e aziende, vuol dire che si registra una moria di aziende a conduzione diretta.

GIUSEPPE IANNONE. Però, c'è un accorpamento ulteriore!

ERCOLIANO MONESI, *Presidente del Servizio contributi agricoli unificati*. È evidente, però, che se dall'accorpamento di due aziende ne rimane una sola si ve-

rifica una riduzione e la scomparsa di una delle due.

Ci interessa sottolineare non un fatto strumentale, ma un dato reale come quelli dell'invecchiamento nel mondo rurale, della diminuzione delle nascite e dell'abbandono di questo lavoro in alcune realtà.

Ritengo di aver già risposto alla domanda relativa ai ritardi che si registrano nella trasmissione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Tuttavia, sempre in tema di rapporti con le commissioni circoscrizionali, desidero precisare che essi attengono a funzioni specifiche e diverse. Aggiungo, anche se a titolo di semplice informazione, in quanto mi riferisco ad una scelta volontaria e non ad una funzione specificamente prevista, che la commissione circoscrizionale di Bergamo, per esempio, facilita il nostro lavoro, in quanto già prima di procedere all'elaborazione dei dati ne invia fotocopia allo SCAU.

Un'altra domanda riguardava – se ho ben compreso – la nostra capacità e la nostra efficienza operativa. Posso dire che da circa due anni stiamo portando avanti un piano di informatizzazione il quale, con i dovuti collegamenti, riguarda sia il centro, sia la periferia dell'ente. A questa operazione attribuiamo la massima importanza perché su tutte le questioni attinenti al controllo, alla vigilanza, nonché ai dati conoscitivi del fenomeno delle singole persone, ritengo che l'informatizzazione sia fondamentale se ben applicata e ben usata. Essa consentirà allo SCAU non solo di poter realizzare esami incrociati delle varie situazioni, ma anche di verificare dati resi complessi dagli spostamenti di una mano d'opera sia provinciale sia extra provinciale.

Al di là della complessità del sistema, e tenuto conto che per poter realizzare incroci esatti non è possibile far ricorso al solo lavoro svolto in termini manuali, ritengo che il dato informatico consentirà di individuare, in termini molto precisi, il lavoratore e l'azienda. Finora non sempre è stato possibile evidenziare questi due

fattori dal momento che, per esempio, gli stessi dati che riceviamo dall'INPS rendono addirittura difficile l'individuazione della persona, in quanto risultano privi dei codici fiscali.

Comunque, volendo rispondere ad una specifica domanda che ci è stata rivolta, posso dire che quest'anno il nostro sistema funziona sia, in forma sperimentale, tramite il nuovo settore informatizzato sia in forma manuale. A partire dal 1991, ritengo che il sistema informatico verrà completato, per cui sarà possibile fornire il servizio richiesto.

In merito alla domanda relativa ai nostri rapporti con i patronati locali, posso dire che essi sono buoni. Non so se questa mia affermazione sia motivata dal fatto che conoscendo bene i problemi riesco a vederli in termini più ottimistici: comunque, lo scarso ricambio di personale e la struttura non elefantica dell'ente hanno consentito conoscenze personali e dirette che, dal punto di vista operativo, constatiamo quotidianamente. A me pare, quindi, che oltre agli scambi, agli aiuti e alle informazioni, vi siano anche segnalazioni costanti e continue di buon rapporto. Voglio ricordare, per esempio, che avendo ripreso la pubblicazione della rivista dello SCAU – sospesa nel 1986 –, da parte dei patronati abbiamo ricevuto lettere di adesione e di elogio per tale iniziativa.

Passando alla domanda relativa ad un nostro parere sull'assetto legislativo futuro, soprattutto con riferimento alla proposta di legge a firma dell'onorevole Anselmi e di altri deputati, che abbiamo considerato con molta attenzione, posso dire, anche se non è questa la sede per affrontare un dibattito politico, che all'interno dello SCAU tutti ritengono superati il decreto luogotenenziale e le successive modificazioni da cui l'ente ha avuto origine. In particolare, oltre ad evidenziare il fatto che lo SCAU non ha ancora beneficiato appieno del processo di delegificazione, viene sottolineata la necessità di prevedere un consiglio di amministrazione al posto di una commissione centrale, nonché di allungare da due a quat-

tro anni il periodo della durata in carica dei consiglieri.

In definitiva, credo di poter affermare, senza sconfinare dai miei compiti, che siano quanto mai auspicabili sia la « modernizzazione » dell'Istituto, sia l'attuazione della delegificazione. Quest'ultima, infatti, consentendoci di applicare subito talune iniziative, ci metterebbe nella condizione di risolvere gli stessi problemi che riscontriamo nei rapporti con gli altri enti. D'altro canto, nessuno schema normativo può essere considerato ottimale, poiché non appena una norma cerca di contrastare un atto illegittimo, quale la frode o il dolo per esempio, chi ha interesse a compierlo cerca in ogni modo di eluderla. A situazioni simili, quindi, bisogna rispondere con provvedimenti che assicurino organizzazioni rapide, veloci e moderne.

Soltanto in una fase di delegificazione è possibile pensare che anche lo SCAU sia in grado di far fronte a certe realtà, e a tal fine appaiono necessari sia lo scambio dei dati con l'INPS e l'INAIL, sia un'informatizzazione che ci metta tempestivamente a conoscenza dei problemi.

Resta da osservare, infine, che qualora i rapporti con le commissioni circoscrizionali continuassero ad aver luogo entro tempi così divaricati, essi non ci consentirebbero di portare avanti un'azione maggiormente efficace. Anche da questo punto di vista, quindi, ci auguriamo che venga esteso il processo di delegificazione, poiché risulterebbero più semplici ed agibili tutti i nostri provvedimenti.

Prima di concludere, desidero sottoporvi un'ultima questione a proposito del secondo AGR. 1 per il 1990: lo abbiamo predisposto, ma in assenza di un parere del Ministero del lavoro, in questa fase non ci sentiamo del tutto autorizzati a procedere. Dunque, anche per questo tipo di funzioni il processo di delegificazione ci consentirebbe di operare con maggiore efficacia ed efficienza, in maniera più diretta e concreta.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente Monesi, comunico ai colleghi che il

bilancio consuntivo 1989 e quello preventivo per il 1990, trasmessici dallo SCAU, sono a loro disposizione presso gli uffici della Commissione.

VINCENZO MANCINI. Vorrei innanzitutto esprimere il mio rammarico per non aver potuto partecipare alla seduta del 29 marzo scorso, anche se debbo rilevare, a prescindere dalla completezza dei documenti trasmessi dallo SCAU, che la replica del presidente Montesi alle domande formulate nel corso della seduta precedente mi ha consentito di cogliere pienamente lo stato della situazione.

In tale contesto ritengo debba essere formulato un apprezzamento per la buona volontà dimostrata; penso, in particolare, all'iniziativa della commissione circoscrizionale di Bergamo ed al progetto AGR. 1, la cui realizzazione indubbiamente consentirà di intensificare l'attività di vigilanza rispetto alle cosiddette situazioni a rischio, dal momento che la stima precisa del fabbisogno, riferita sia alla coltivazione dei terreni sia all'allevamento del bestiame, sulla base della comparazione dei dati disponibili, agevolerà l'introduzione di opportuni aggiustamenti nel meccanismo vigente. Si tratta senza alcun dubbio di iniziative apprezzabili, anche alla luce dei dati, trasmessi dallo SCAU alla nostra Commissione, concernenti i risultati conseguiti. Nonostante tali risultati infondano tranquillità se valutati in riferimento alla legislazione vigente, tuttavia nell'ipotesi in cui si trascinasse l'attuale situazione credo che, affidandoci al volontarismo, non potranno realizzarsi consistenti progressi e si porrebbe la necessità di valutare l'opportunità di mantenere in vita l'organo così come attualmente strutturato.

Dico questo non perché intendo partire da una considerazione di carattere negativo per poi recuperare successivamente con una conclusione « latte e miele », ma per sottolineare la necessità (se si vuole mantenere in vita questo « strumento » — che a mio avviso va conservato, per la specificità della sua funzione e per la particolarità del settore in

cui opera -) di porre mano ad interventi di carattere legislativo, recuperando iniziative già assunte nelle precedenti legislature (di cui io stesso sono stato in qualche modo compartecipe ed ispiratore) e tenendo conto anche di quelle intervenute successivamente; ciò nel tentativo di estendere, così come è stato auspicato nel corso dell'esame della legge di ristrutturazione dell'INPS, talune norme allo SCAU o ad altri enti quali, per esempio, l'ENPAS, l'Enasarco e l'INPDAL. In pratica, alcune di queste norme (penso, per esempio, a quelle che introducono l'auspicata delegificazione) consentirebbero un sostanziale recupero in termini di efficienza, snellezza e funzionalità.

Un'ulteriore esigenza è quella di modificare la legge n. 83 del 1970, che aveva preceduto l'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori e che credo sia abbondantemente superata. Sono trascorsi ormai venti anni dalla sua introduzione e, nel frattempo, è intervenuta la legge n. 56 del 1987 che nel testo originario comprendeva aspetti normativi riguardanti il collocamento in agricoltura anche se, nel corso del suo esame, si convenne di sottoporre tale materia ad una disciplina specifica che, peraltro, non è ancora stata introdotta.

Occorre considerare, inoltre, la normativa di carattere generale; a tale riguardo ritengo che le lamentazioni riferite alla criticabile situazione di concorrenza che si registra tra i vari istituti (lo dico realisticamente, senza « addossare la croce » a specifici enti), inducano ad auspicare un collegamento tra gli enti similari operanti nel settore (per esempio tra INPS, INAIL e SCAU). Talvolta è sorto il sospetto che da parte di determinati enti si sia perseguito l'obiettivo di sottrarre ruoli, spazi e competenze ad altri per attribuirseli « in proprio », piuttosto che realizzare diverse finalità. Tutto questo non è apprezzabile né edificante, dal momento che non rientra nella dimensione di chi assolve un compito ed una funzione particolarmente rilevanti ed a fronte dell'esigenza di acquisire una maggiore competenza, efficienza e funziona-

lità, evitando i riflessi negativi logicamente connessi ad una situazione di concorrenza.

La situazione attuale, in definitiva, è provocata dai fenomeni denunciati dal presidente Monesi; penso, per esempio, a quelli che, in qualche modo, possono essere considerati come accertamenti a consuntivo: l'INPS, per esempio, paga senza rendersi conto di quanto si verifica nel settore. In tale contesto, pertanto, si pone l'esigenza di privilegiare l'unicità dell'organo che accerta e verifica sia le posizioni contributive sia quelle assicurative prima di erogare le prestazioni, almeno per quanto riguarda i rapporti a tempo indeterminato. A mio avviso, anche in quest'ultimo settore deve introdursi, per quanto riguarda gli assegni familiari e di maternità, un sistema di conguaglio analogo a quello previsto nel settore industriale.

A chi deve essere affidata tale funzione? A tale riguardo dobbiamo chiederci se lo SCAU sia in grado di continuare a svolgere i suoi compiti; sotto questo profilo ritengo che, attrezzato meglio ed inserito in un contesto normativo modificato che superi l'attuale arcaicità e farraginosità - che va rimossa -, l'Istituto possa essere in grado di rispondere adeguatamente a tale esigenza.

È stato fatto un richiamo alla proposta di legge n. 4330, che estende allo SCAU le norme già previste per l'INPS dalla legge n. 88 del 1989, nonché un ulteriore riferimento alla proposta di legge n. 3068, concernente la riforma della previdenza agricola: credo che in questi ed in altri strumenti legislativi sia contenuta un'adeguata risposta in ordine ai problemi del collocamento e della delegificazione, oltre che alle questioni dell'istituzione del registro di impresa per i datori di lavoro, dell'anagrafe e del prospetto paga per le piccole e medie imprese, nel tentativo di superare il sistema degli elenchi nominativi; in particolare, bisognerà attribuire ad un soggetto unico la competenza in tema di accertamento della contribuzione, oltre che delle posizioni assicurative.

A mio avviso, le audizioni programmate nell'ambito dell'attività di questa Commissione potranno rappresentare un momento di richiamo e di sollecitazione affinché ciascuno di noi, nelle sedi più opportune, si renda parte diligente per fornire le risposte auspiccate perché, in caso contrario, saremmo i veri responsabili dell'attuale situazione.

Non è mia intenzione condurre una battaglia *pro* o contro lo SCAU, ma ciò non mi esime dal dichiararmi contrario ad una situazione che veda l'ente continuare ad operare negli stessi termini che ne caratterizzano oggi l'attività. Pertanto, auspico che il Servizio venga modificato ed attrezzato sulla base di diversi criteri, che consentano di superare il sistema di vigilanza fondato sul volontarismo, pur apprezzabile, potenziandone opportunamente il profilo organico, così come richiesto dal progetto di legge al quale mi sono riferito.

Auspico, pertanto, che le forze politiche si rendano promotrici di opportune iniziative, sulla base delle proposte già avanzate e di quelle che potranno essere formulate nel prossimo futuro, per pervenire a riforme concrete, evitando che esse siano amplificate dalla « sindrome da riforma », che non consente di cogliere risultati utili, e privilegiando la pratica operativa, sì da evitare che le risposte continuino ad essere affidate alle circolari o alle intese (pur apprezzabili, in mancanza di alternative). Credo che il volontarismo non paghi e soprattutto non consenta di realizzare percorsi che vadano al di là dell'« oggi » o, al massimo, del « domani »; in questo caso, già rispetto al « dopo domani » ci troveremmo in una situazione critica e difficilmente sostenibile.

ANDREA BORRUSO. Vorrei un chiarimento sulla tabella che ci è stata oggi fornita: nella prima parte si fa cenno ad una percentuale di decremento sia delle unità lavorative sia delle aziende; nell'altra si parla invece di incremento delle unità. Mi interessa in particolare cono-

scere la distribuzione geografica di questi dati.

PRESIDENTE. Se il presidente Monesi o il direttore generale che l'accompagna non sono in grado di fornire oggi il chiarimento richiesto, possono farci pervenire la risposta per iscritto.

ANDREA BORRUSO. Sarebbe importante conoscere questi dati, per riuscire a comprendere il fenomeno in tutte le sue manifestazioni.

Ho avuto l'impressione che vi sia stata una sorta di polemica tra l'INPS, lo SCAU ed il Ministero del lavoro per quanto riguarda gli elenchi anagrafici. Vorrei avere notizie in proposito.

PRESIDENTE. Ove fosse necessario, potremmo ascoltare i rappresentanti dell'INPS e del Ministero del lavoro su questo argomento.

ANDREA BORRUSO. Si tratta di una questione di grandissimo rilievo non solo per questi organismi, ma soprattutto per i contribuenti.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Vorrei in primo luogo qualche chiarimento ulteriore in merito agli elenchi anagrafici.

Ho letto le tabelle che ci sono state fornite e comprendo il verificarsi di fenomeni di grande mobilità nel mondo contadino. Tuttavia, non riesco a spiegarmi un aumento dell'89 per cento in otto anni delle aziende che chiedono di pagare solo i contributi INAIL, con il conseguente aumento delle indennità infortunistiche lamentato dai rappresentanti di quell'Istituto. Il dato appare tanto più significativo ove lo si confronti con la riduzione, in quello stesso periodo di tempo, dal 23 al 26 per cento delle aziende che dovrebbero pagare tutti i contributi. Anche a questo proposito, associandomi alla richiesta dell'onorevole Borruso, ritengo che sarebbe utile disporre di un quadro articolato per regione.

Non vi è sorto il dubbio che dietro quei fenomeni si nasconda qualche furberia? Di fronte ad aziende con uno o due addetti che alla vigilia del pensionamento si cancellano dalla contribuzione obbligatoria, bisognerebbe procedere ad una verifica molto attenta. Certamente, se un'azienda coltivatrice con 3-4 addetti si riduce ad averne uno solo, non la si può obbligare a pagare i contributi anche per gli addetti che ne sono usciti, ma se il fenomeno riguarda solo i lavoratori che hanno raggiunto i 15 anni di contributi e si ripete con una certa frequenza, allora si impone una verifica molto incisiva.

Vorrei sapere dal presidente dello SCAU se questa verifica sia stata fatta o se l'Ente abbia intenzione di eseguirla.

Vorrei inoltre conoscere, a proposito dell'evasione contributiva, quale sia stato l'ammontare dei contributi incassati e delle spese complessive per il funzionamento dell'Ente.

PRESIDENTE. questi dati sono già stati forniti alla Commissione.

ANDREA BORRUSO. È importante approfondire la conoscenza dell'area della contribuzione, che appare gravemente squilibrata per la presenza di zone caratterizzate da sgravi contributivi, come per esempio quelle collinari. Vorrei sapere quale sia stato il gettito contributivo reale per le singole zone geografiche e quale sia stato l'ammontare delle evasioni successivamente sanate per legge.

PRESIDENTE. Vi chiedo di inviarmi i dati sul piano di investimenti per il 1990, poiché esso formerà oggetto di una relazione al Parlamento sullo stato patrimoniale degli enti.

Questa Commissione ha sollecitato il ministro della sanità ad emanare le direttive per la stipulazione delle convenzioni con le regioni, previste dalla legge finanziaria del 1988. Lo schema delle convenzioni è stato predisposto e trasmesso al Ministero del lavoro che non lo ha ancora firmato. Siete a conoscenza di quello

schema e ritenete importante l'applicazione di quella norma?

ERCOLIANO MONESI, Presidente del Servizio contributi agricoli unificati. No, signor presidente, non ne siamo a conoscenza, perché non siamo stati coinvolti.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

ERCOLIANO MONESI, Presidente del Servizio contributi agricoli unificati. Per quanto riguarda la distribuzione geografica della contribuzione potremmo trasmettere successivamente i dati. In questa sede posso dire solo che le aree di svantaggio sono distribuite un po' dovunque, soprattutto nel Meridione, nel quale sono previsti esoneri e fiscalizzazioni aggiuntive.

Dal punto di vista procedurale un fenomeno molto rilevante è stato il recupero di contributi non versati dal 1982 al 1987.

ANDREA BORRUSO. C'è una legge in proposito!

ERCOLIANO MONESI, Presidente del Servizio contributi agricoli unificati. Fino all'anno scorso abbiamo incontrato seri problemi di operatività essendo incappati in condoni, in rinvii ed in provvedimenti di sospensiva nel settore agricolo. È sufficiente la dichiarazione di siccità o un terremoto perché i contributi vengano sospesi e molti dei nostri atti vengano annullati.

L'iter a questo riguardo è descritto nella relazione introduttiva; posso solo aggiungere che lo SCAU, pur con i limitati mezzi di cui dispone, è riuscito a contabilizzare questi dati quanto meno dal 1985. I rinvii creano gravi problemi sulla contabilizzazione degli oneri riflessi sia per le variazioni percentuali sia per le rateizzazioni.

Possiamo affermare che l'ultima disposizione normativa che ci ha consentito di assumere un provvedimento, che prevede anche una richiesta di rateizzazione dei contributi non versati — quindi degli ar-

retrati – non ha avuto un grande esito da parte delle aziende: le domande di rateizzazione, infatti, hanno raggiunto una percentuale del 4 per cento. Ciò dimostra che il problema della rateizzazione non è molto sentito; forse, si preferisce – consentitemi questa illazione – non pagare!

Noi abbiamo tutti i dati e li ripresenteremo in maniera più sintetica.

ANDREA BORRUSO. Se non ricordo male, l'area su cui opera lo SCAU, per quanto riguarda la contribuzione, è di 1.595 comuni su di un totale di circa 8.900. Infatti, gli altri 7.000 comuni sono tutti esonerati dal pagamento perché compresi tra le aree svantaggiate o quelle esonerate. La domanda che intendevo porre – senza entrare nel merito dello squilibrio esistente tra comuni che devono o non devono pagare – è la seguente: nell'ambito di quei 1.595 comuni, qual'è l'area della contribuzione, quali sono le zone « più in equilibrio » rispetto alla contribuzione, quali in squilibrio e per quali ragioni? Vorrei conoscere le ragioni di quello squilibrio nella contribuzione per evitare che continui il circolo vizioso per cui lo SCAU non funziona perché vengono assunti provvedimenti di condono e i provvedimenti di condono vengono assunti perché lo SCAU non funziona. Vorrei, dunque, sapere – lo ripeto – quale sia, sui 1.595 comuni, la distribuzione geografica della contribuzione – ovviamente per grandi aree – tra quelli che sono in equilibrio e quelli in squilibrio, quali siano le ragioni dello squilibrio e perché i provvedimenti di condono, emanati per il settore agricolo, non abbiano portato ad un riequilibrio delle zone contributive squilibrate.

Formulo tale richiesta sia perché, nel momento in cui stiamo discutendo sulla riforma delle pensioni del settore, la Commissione bilancio ha avanzato alcune obiezioni, sia perché ho la preoccupazione che, a fronte di tale riforma, si verificherà l'azzeramento contributivo del settore. Mi interessa conoscere i dati strutturali del sistema in quanto potrebbe paradossalmente risultare più conveniente azzerare la contribuzione, perché ciò com-

porterebbe costi minori, che tenere in piedi una struttura che riscuote una contribuzione marginale; peraltro, se vi sono questioni di carattere strutturale, domando come sia opportuno intervenire. Avanzo tale richiesta perché vorrei riuscire a capire come funzioni questo sistema che per me è stato sempre incomprensibile.

ERCOLIANO MONESI, *Presidente del Servizio contributi agricoli unificati*. Per rispondere all'onorevole Borruso vorrei fornire un dato meramente indicativo, per poi arrivare alla presentazione di un rendiconto più preciso. Il dati di bilancio sono noti ...

PRESIDENTE. Sì, i contributi riscossi nel 1988 ammontano a 1.857 miliardi e per le spese correnti, a 112 miliardi. Si tratta di una percentuale del 6,43 per cento!

ERCOLIANO MONESI, *Presidente del Servizio contributi agricoli unificati*. Sull'accertato non riscosso relativo al periodo 1982-1987 avevamo riscontrato – e richiesto per il recupero – circa 600-700 miliardi. Aggiungo che di tale cifra il 95 per cento si riferiva alle regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania. Per quanto riguarda il nord d'Italia abbiamo recuperato contributi per quasi il cento per cento, mentre nel sud la percentuale di recupero è stata irrisoria. Probabilmente, quindi, questo si configura come un problema di carattere sociale ed economico sul quale è necessario compiere una precisa valutazione. Mi sia consentito dire che i nostri sforzi in tale campo diventano inutili come una fatica di Sisifo: compiamo accertamenti, inviamo bollettini, li inviamo nuovamente o disponiamo ingiunzioni che poi non hanno seguito. Sarebbe quindi opportuno attuare una analisi molto precisa.

Per quanto riguarda la questione dell'INAIL – rispondo all'onorevole Lodi Faustini Fustini –, vorrei sottolineare un fatto molto rilevante sul quale i nostri uffici hanno lavorato lungamente: in genere, il pensionato del settore agricolo, il

coltivatore diretto, rimane nell'azienda. Consideriamo come un nostro merito l'essere riusciti, sia attraverso accertamenti sia attraverso la vigilanza, ad aumentare il numero degli assistiti contro gli infortuni, nel senso che questi sono soggetti a contribuzioni INAIL. In caso contrario, se noi non li avessimo obbligati, tali lavoratori non avrebbero pagato nulla. In realtà, è un fatto naturale nel mondo dell'agricoltura che chi va in pensione rimanga all'interno dell'azienda. Ribadisco che l'aumento della contribuzione, le unità accertate, a volte d'ufficio, rappresentano (come è dimostrato nella relazione introduttiva, nella quale sono inclusi anche i dati relativi alla vigilanza, suddivisi per province, proprio per far emergere il lavoro positivo che abbiamo svolto) un risultato positivo che noi annoveriamo tra i nostri meriti.

Per quanto riguarda il piano degli investimenti – informazioni al riguardo ci sono state richieste dal presidente Coloni – devo dire che esso è di dimensioni modeste. In ogni caso, provvederemo al più presto ad inviarlo alla Commissione.

Vorrei, a questo punto, soffermarmi sulla polemica relativa agli elenchi anagrafici. L'onorevole Borruso ha affermato che tale polemica si è sviluppata all'interno del Ministero del lavoro; devo precisare che di essa sono venute a conoscenza soltanto attraverso la lettura dei giornali. In ogni caso, vorrei far presente che abbiamo comunicato al Ministero del lavoro le date di arrivo allo SCAU degli elenchi anagrafici. Se ci fosse stata una polemica, essa avrebbe potuto nascere dalla contestazione delle date di arrivo: tuttavia, questo non è stato possibile perché abbiamo descritto esattamente quanto si è verificato! Il fatto che gli elenchi ci pervengano in ritardo, cioè nei mesi di ottobre e di novembre, crea i problemi di vigilanza di cui abbiamo parlato. Ritengo opportuno aggiungere che noi abbiamo avuto qualche polemica con l'INPS ...

GIUSEPPE IANNONE. Anche per l'assistenza ai lavoratori!

ERCOLIANO MONESI, *Presidente del Servizio contributi agricoli unificati*. Esatto! Vi sono stati solleciti da parte dei sindacati, ma ad essi abbiamo risposto che non potevamo inviar loro gli elenchi prima di riceverli dalle circoscrizioni. Per esempio, ricordo che lo scorso anno dalla commissione circoscrizionale di Catanzaro i dati ci sono arrivati il 30 ottobre, anziché il 20 gennaio, ed i nostri uffici hanno dovuto elaborarli entro due settimane. Da questo punto di vista, quindi, ritengo che gli aspetti della questione siano stati chiariti con i sindacati e che la polemica non abbia più ragione di esistere. Appare chiaro, comunque, che il non esercizio del controllo danneggia e ritarda il pagamento dell'assistenza riferita a tutte le forme di contribuzione.

Desidero aggiungere un'ultima specificazione alla domanda relativa agli scopi dei piani culturali, nel senso di precisare che essi, in base alle legge n. 83 del 1970, escludono del tutto lo SCAU.

VINCENZO MANCINI. Fra l'altro, bisognerebbe vedere quando e come si attuano!

PRESIDENTE. Nel ringraziare i rappresentanti dello SCAU, avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 15 maggio 1990, alle ore 15, per ascoltare i presidenti dell'Ente di assistenza per gli agenti ed i rappresentanti del commercio, della Cassa integrativa per il personale telefonico statale e dell'Opera di previdenza per i ferrovieri dello Stato.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 22 maggio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO